

Dr. sc. Agneza SZABO

ANDRIJA STANGER, EMINENTE POLITICO CROATO E BENEMERITO OPERATORE SCOLASTICO E CULTURALE

UDK: 32-05 Stanger, A.
UDC: 930.85(497.5 Istra)“18/19”

Lavoro scientifico originale
Original scientific paper

Parole chiave: Andrija Stanger, Volosca, Abbazia, storia

Andrija Stanger appartiene all'ordine dei grandi personaggi croati provenienti dalla regione di Volosca (Volosko) e che erano attivi nella seconda metà del XIX e nei primi decenni del XX secolo. Le ricerche svolte finora confermano che Stanger fu eletto per tre mandati quale rappresentante del popolo croato nella Dieta provinciale a Parenzo (Poreč), e per due mandati anche vicepresidente della stessa. Si adoperava inoltre per la promozione della cultura e dell'istruzione, come pure per l'istituzione degli enti croati in Istria: la Confraternita dei SS.Cirillo e Metodio per l'Istria e altri. Per una serie di anni, Stanger fu pure sindaco del comune di Volosca, poi Volosca-Abbazia (Opatija). Anche se molti suoi contemporanei lo consideravano un orgoglio di queste due cittadine, dopo l'occupazione dell'Istria da parte degli Italiani nel 1918, Stanger dovette ritirarsi dalla vita pubblica. Nonostante il popolo continuasse a stimarlo e rinomati poeti croati continuassero a celebrarlo nei propri versi anche dopo la sua morte, al giorno d'oggi non si riesce a trovare il suo nome in nessuna enciclopedia croata.

Pertanto, il presente intervento scritto in occasione del 160.esimo anniversario della Parrocchia di Sant'Anna di Volosca, dove Stanger è nato e dove ha lavorato, vuole essere un rimedio a questa ingiustizia.

*"Svoje si Volosko i Opatiju cvjetnu
Branio i čuvo i ne dao strancu (...),
I temelj si dizo za budućnost sretnu.
Svršio si slomljen u svojem kutu,
Al' tvoj pogreb opet otkri, Bog i vjera, (...)."*
Rikard Katalinić Jeretov, 1934

1. A mo' di introduzione

Tra i numerosi e benemeriti uomini della regione di Volosca, che hanno vissuto e operato nel corso della seconda metà del XIX e nei primi decenni del XX secolo, si distingue anche il dr. Andrija Stanger. A parte esser stato eletto per tre mandati a rappresentante del popolo croato nella Dieta provinciale a Parenzo (Poreč), per una serie di anni era pure sindaco del comune di Volosca, poi diventato comune Volosca-Abbazia. Nonostante i suoi contemporanei lo ritenessero un orgoglio di Volosca ed Abbazia, dopo l'occupazione dell'Istria da parte degli Italiani (1918) ha dovuto ritirarsi dalla vita pubblica. Anche se il popolo continuava a stimarlo e rinomati poeti continuavano a celebrarlo nelle loro poesie anche dopo la sua morte, non si riesce tuttavia a trovare neppure al giorno d'oggi il suo nome in qualche enciclopedia croata. Fanno eccezione le raccolte di saggi o libri pubblicati qualche anno fa, dove il suo nome viene citato con tanto di importanti dati biografici riguardanti la sua vita e la sua attività. Vi si aggiunge anche questo articolo che vuole contribuire ad una migliore conoscenza della vita e dell'opera di Andrija Stanger, personaggio con il quale la popolazione di Volosca e delle regioni circostanti, nonché tutto il popolo croato, si sentono in debito.

2. Contesto politico e caratteristiche dell'attività pubblica

Stando a quanto è già risaputo, Andrija Stanger è nato a Volosca nel 1853 e ivi è morto nel 1934. Soltanto alcuni anni prima della sua nascita, nel movimentato 1848, Volosca è diventata un comune autonomo con sede nell'omonimo distretto, centro della vita amministrativa, culturale ed economica. Dopo il crollo del cosiddetto assolutismo di Bach (1851-1860) in Istria viene introdotto il sistema parlamentare. Ciò vuol dire che viene inaugurata la Dieta provinciale con sede a Parenzo, ma la maggioranza è nelle mani degli Italiani. Nell'organizzazione del potere giudiziario il Tribunale circondariale di Trieste, in quanto tribunale di primo grado, risulta essere competente per il distretto di Volosca. In quegli anni la cappellania voloscana viene trasformata in parrocchia cattolica autonoma e si separa dalla parrocchia di Castua (Kastav). Andrija viene battezzato e educato secondo i precetti della fede da parte di Vjekoslav Kranjec, parroco a Volosca per quasi quattro decenni (1850-1886). In questo periodo l'interno della chiesa viene sottoposto a lavori di riassetto e vengo-

no gettate le prime basi per una più ampia pastorizzazione della nuova parrocchia che si estendeva da Preluca-Preluk fino al ruscello Slatina nell'odierna Abbazia. Durante il suo servizio Volosca si urbanizza gradualmente, e vi viene pure costruito il cimitero (1868) nel quale più tardi lo stesso Kranjec troverà la pace definitiva. Ai tempi del parroco Kranjec questo territorio è stato, assieme ad Abbazia e altre zone circostanti il Quarnero, meta della navigazione dell'arciduca Ludovico Salvatore d'Asburgo. Quest'ultimo ha espresso il proprio stupore per le bellezze di questa regione, pubblicate poi – assieme a vari disegni – in una relazione di viaggio a parte.¹

Dopo la prima istruzione, ricevuta prima a Volosca e poi a Fiume, da maestri quali Fran Kurelac e Ivan Fiamin (quest'ultimo parroco e scrittore, entrambi esponenti di spicco del Risveglio nazionale croato), Stanger si iscrive al corso di laurea in giurisprudenza a Vienna. Qui porterà a termine anche il dottorato di ricerca ed entrerà in contatto con giovani patrioti croati, principalmente tutti sostenitori del Partito croato dei diritti. Sarà quest'ultimo programma politico, quello di Ante Starčević, a segnare tutta la vita di Stanger. Dopo aver terminato gli studi, riceve l'incarico di avvocato tirocinante a Trieste. Anche qui diventa collaboratore della redazione del primo bollettino del Risveglio croato in Istria, *Naša sloga* (La nostra unione, N.d.T.), che viene promosso dal vescovo di Parenzo, Juraj Dobrila (1870). Stanger era già collaboratore di questo bollettino in passato, da studente universitario. Così ad esempio nel primo numero della *Naša sloga* per l'anno 1874, viene stampato il manifesto "Al popolo croato in Istria e sulle isole" (Hrvatskom narodu po Istri i otocih, N.d.T.), realizzato dall'intelligenza giovanile del Partito dei diritti e volto a contrastare l'inaugurazione del liceo italiano a Pisino (Pazin). La protesta viene firmata da 18 sacerdoti e 17 laici, tra i quali vanno nominati – a parte Eugen Kumičić, Matko Laginja e altri – anche il giovane Andrija Stanger². Bisogna menzionare che dopo un po' di tempo Stanger sarebbe tornato da Trieste a Volosca, ma comunque sia la sua collaborazione con il bollettino *Naša sloga* continuava. Nei primi vent'anni, quest'ultima veniva pubblicata sottoforma di bisettimanale (fino al 1899), mentre più tardi, dopo il passaggio a Pola (Pula), diventa settimanale (1899-1915). Come ben evidente dall'impressum la *Naša sloga* era un "foglio didattico di economia e politica", destinato ad un pubblico di contadini, ma per le proprie posizioni politiche era anche uno "specchio della lotta popolare in Istria". In tutto questo contesto, le idee guida del sacerdozio istriano volte alla realizzazione del Risveglio nazionale croato in Istria, si rispecchiano in articoli il cui scopo è: risvegliare la coscienza dei contadini in quanto appartenenti alla nazione

¹ Ludvig Salvator Habsburg, Vienna 1886. Si tratta della traduzione dell'originale in lingua tedesca da parte del dr. Ludevít Krmpotić in un libro a parte contenente le memorie di viaggio di Salvatore sotto il titolo comune: *Jahtom duž hrvatske obale (1870-1910)*, Hannover-Čakovec, 1998. Chiaramente, le memorie di viaggio di Salvatore richiederebbero un commento specialistico, ma in questo luogo non è possibile farlo.

² Goran Crnković, "Andrija Stanger političar i javni djelatnik", *Dometi* 2-12, Rassegna scientifico-culturale, Matica hrvatska-ogranak Rijeka, Rijeka 1995, pagg. 147-149; Nevio Šetić, *O povezanosti Istre s ostalim hrvatskim zemljama; Naša sloga 1870-1915*, Zagreb 2005, pag. 66

croata e illustrare loro quali siano i diritti nazionali e umani che gli spettano. Una nazione, legata dalla lingua, dalla cultura, dalla coscienza del patrimonio storico comune e della religione cristiana, deve diventare anche portatrice nonché artefice del proprio destino. Dato che la nazione è un'opera divina, lavorare per il popolo, la sua libertà e lo stato diventa un obbligo cristiano. Unicamente risvegliando la popolare sicurezza di sé in quanto appartenente alla nazione croata, il contadino si libera dal suo stato di servitù, e proprio per questo bisogna sistematicamente educarlo. Agli inizi della pubblicazione della *Naša sloga*, la tiratura ammontava a 500 copie, mentre dopo raddoppia. Una parte notevole veniva distribuita gratuitamente, perché i donatori del bollettino erano i vescovi Juraj Dobrila e Josip Juraj Strossmayer. Inoltre, già nel 1854 Dobrila ha pubblicato a Trieste il famoso libro di preghiere *Oče, budi volja tvoja!* (Padre, sia fatta la tua volontà!, N.d.T.), che Stanger sicuramente conosceva e immediatamente prima della fondazione della *Naša sloga* sono stati pubblicati (sempre a Trieste e su iniziativa del vescovo) anche due edizioni del calendario *Istran* (L'Istriano, N.d.T.) in lingua croata per gli anni 1869 e 1870. Il primo è caratterizzato dallo spirito popolare di Strossmayer, mentre nel secondo – contenente il contributo dei giovani del Partito dei diritti – viene realizzata la graduale avanzata della politica promossa da questo partito nella vita del popolo. Contemporaneamente a Capodistria (Koper) viene pubblicato il bisettimanale di politica e di economia, *Istarska pokrajina* (La provincia dell'Istria, N.d.T.; 1867-1894).³

E non finisce qui. Gli anni Settanta e Ottanta del XIX secolo sono pure gli anni in cui anche Andrija Stanger (ormai ha terminato il dottorato di ricerca in giurisprudenza) torna nella sua Volosca e si dedica all'avvocatura nel suo studio privato (fino al 1895 quando, dopo la vittoria del Partito croato alle elezioni, diventa sindaco del comune), ma sono anche gli anni quando si allarga notevolmente in Istria il cosiddetto "Taborski pokret" (il Movimento dei Tabor, N.d.T.), contribuendo in questo modo all'organizzazione e fortificazione del Movimento nazionale croato per l'integrazione.

Quest'ultimo, contraddistinto da raduni nazionali di massa e quindi pure dal risveglio della coscienza popolare sull'esempio degli Sloveni (e ancora prima dei Cechi), è stato accettato anche dai Croati dell'Istria, delle isole quarnerine e del litorale. Il primo Tabor croato è stato organizzato in Istria il 21 maggio 1971, sul colle accanto alla chiesetta di San Michele nei pressi di Castua, e l'iniziatore ne era la *Kastavska čitaonica* (Sala di lettura di Castua, N.d.T.; fondata nel 1866). Poco tempo dopo è stato istituito anche un numero maggiore di nuove sale di lettura croate che pure diventano luoghi di incontro di personaggi appartenenti al ceto intellettuale e con una forte coscienza nazionale, e quindi "fucine di coscienza nazionale". Le nuove sale vengono inaugurate prima di tutto a Pola (1869) e Verbenico (Vrbnik, 1871), e poi dopo a Punta (Punat, 1875) e Capodistria (1878), mentre la biblioteca pubblica italiana esiste in que-

³ Marino Manin, *Istra 1870.-1880. "Povijest Hrvata od kraja 15. stoljeća do kraja Prvog svjetskog rata" II*, AA.VV., Zagreb 2005, pagg. 519, 522-525

st'ultima città già da cent'anni (1760!). Nel frattempo viene fondata a Castua la *Bratovština hrvatskih ljudi u Istri* (Confraternita della gente croata in Istria, N.d.T.; 1874) avente il compito di raccogliere aiuti per il sostentamento degli allievi croati dall'Istria e dalle isole quarnerine mentre frequentano le scuole. La *Naša sloga* dedicava particolare attenzione alla diffusione dei libri popolari nell'educazione dei contadini per quanto concerne l'economia, e così nel 1873 vengono pubblicati i dati secondo i quali negli ultimi tre anni erano stati spacciati più libri tra i contadini "slavi" se non tra quelli italiani negli ultimi dieci anni. In questo senso il vescovo Juraj Dobrila e con lui anche la *Naša sloga*, nutrivano particolare fiducia nella pubblicazione di libri popolari da parte dello *Hrvatsko književno Društvo sv. Jeronima* (Società letteraria croata di San Girolamo, N.d.T.), libri destinati a larghi strati della popolazione.⁴

Erano questi anche i tempi in cui si diffondeva in Istria il movimento irredentista tra gli Istriani italiani, aiutati dallo Stato di origine. Tale movimento non riconosceva i Croati in Istria, ma solo gli impersonali Slavi. A dire il vero però, l'Italia ufficiale smette di appoggiarlo subito dopo la firma della Triplice Alleanza (Germania, Austro-Ungheria, Italia, con le premure di Bismarck nel 1872, e dalla quale poi l'Italia esce a favore dell'Intesa ai tempi della Prima guerra mondiale, per favorire le rinnovate finalità irredentistiche). Per questo motivo i politici croati e sloveni del litorale si avvicinano sempre di più gli uni agli altri. Nel 1878 poi, in seno alla società slovena Edinost, organizzano lo *Hrvatsko-slovensko političko društvo* (Società politica croato-slovena, N.d.T.) il cui membro sarà pure Andrija Stanger, e che tra non molto assumerà caratteristiche simili a un vero partito politico. Nell'ambito di questa società aveva luogo anche l'attività politica dei Croati dell'Istria fino al 1902, quando a Pisino viene istituito il *Političko društvo za Hrvate i Slovence u Istri* (Società politica per i Croati e gli Sloveni in Istria, N.d.T.). Stanger ne è membro attivo, ormai eletto anche deputato alla Dieta.

Gli inizi degli anni Ottanta del XIX secolo sono caratterizzati anche dal cambio generazionale ai vertici della vita politica dei Croati in Istria. Viene a mancare il vescovo Juraj Dobrila (1882), poco dopo anche Matko Baštijan, per parecchi anni caporedattore della *Naša sloga*, fino al 1883 (muore due anni dopo, nel 1885). Della vecchia generazione rimane unicamente Dinko Vitezić, anche se pensionato nel 1884 a causa di un aspro intervento sulla condiscendenza del governo in Italia. Comunque sia, arrivano sulla scena politica nomi nuovi che segneranno il Movimento politico dei Croati in Istria nei decenni successivi. Accanto a M.Laginja (1852-1930), eletto alla Dieta regionale nel 1883, M.Mandić (1849-1915), caporedattore della *Naša sloga* dal 1883, e V. Spinčić (1848-1933), eletto alla Dieta regionale dopo le elezioni suppletive del 1882, bisogna ricordare anche Andrija Stanger il quale sarà – come vedremo – eletto per tre mandati quale rappresentante croato nella Dieta. Questi cambiamenti portano anche ad una svolta nella politica. La vecchia generazione, ispirata agli ideali di Strossmayer e al patriottismo, cede il ruolo principale ai giovani del Partito dei diritti. La nuova

⁴ *Id.* pagg. 522-523

generazione si lascia trasportare dalla visione di Starčević che voleva creare una Croazia che annettesse anche l'Istria. Si tratta di giovani di atteggiamento antiaustriaco e antitedesco, e decisi avversari della monarchia dualistica. Quando però si trattava di attività politica diretta sul territorio dell'Istria, erano coscienti che una politica apertamente antiaustriaca sarebbe potuta essere letale per il Movimento nazionale croato. Per questo motivo, la nuova generazione di politici non mette in dubbio l'esistenza del popolo sloveno in Istria, sapendo che la collaborazione politica e l'alleanza con quest'ultimo si basava soprattutto sulla resistenza croato-slovena all'irredentismo italiano. Questo fatto è importante tanto più che, stando ai censimenti pubblicati ufficialmente, un numero di Croati (e pure Sloveni) viene italianizzato. Pertanto in Istria tra il 1880 e il 1910 abbiamo in media un po' più del 42% di Croati, circa 14 % di Sloveni, nonostante il numero degli Italiani ammonti in media al 38% circa. Il rimanente 6% appartiene ad altre nazionalità, che dal 1880 in poi praticamente in tutta l'Europa – e quindi pure in Austro-Ungheria e pertanto anche in Istria – vengono registrate in base alla "madrelingua".⁵

Nonostante ciò, quando si parla di rapporti italo-croati, la situazione è notevolmente diversa. La giovane generazione di politici croati pone in maniera più decisa la questione della madrelingua: richiedono completa parità delle lingue nella vita pubblica e nella Dieta regionale. Matko Laginja inizia il suo discorso inaugurale in croato, ma gli Italiani lo interrompono, e pertanto i deputati croati dopo il discorso di Laginja devono lasciare Parenzo per paura di non avere ripercussioni personali da parte della folla locale. Era importante in questo senso la conclusione del Consiglio imperiale di Vienna del 1883 il quale pareggia davanti ai tribunali di Dalmazia e Istria le lingue italiana e croata. Nel 1884 viene fondato a Pisino l' *Istarsko političko društvo* (Società politica istriana, N.d.T.) avente il compito di "diffondere la nazionalità italiana, la civiltà e la cultura". Nello stesso anno (1884) a Parenzo prende vita l' *Istarsko društvo za arheologiju i domovinsku povijest* (Società istriana di archeologia e storia patria, N.d.T.). Due anni più tardi viene fondata a Trieste la società Pro patria il cui compito fondamentale è la fondazione di scuole italiane e la diffusione di coscienza italiana sul territorio del litorale. Quest'ultima società viene comunque proibita con la definizione della Triplice Alleanza, ma quattro anni dopo (1890). Già nel 1891 viene istituita la società Lega nazionale avente lo stesso obiettivo, e cioè la fondazione delle scuole in lingua italiana e la diffusione della coscienza italiana sul territorio del litorale. Dato che anche i Croati si impegnavano nella fondazione di scuole proprie nonché società culturali, si arriva presto alla culminazione dell'intolleranza irredentistica sul territorio dell'Istria. Quest'ultimo fatto era evidente soprattutto a Pirano (Piran) nel 1894, quando vengono introdotte insegne bilingui sugli edifici dei tribunali, a tal punto che pure l'esercito doveva uscire per le vie della città.⁶

⁵ Marino Manin, op. cit. pagg. 526-527, *Id.*, *Hrvatski nacionalni pokret u Istri početkom 20. stoljeća*, op. cit. pagg. 578-583, 582

⁶ *Id.*, op. cit. pagg. 526-527

3. Nell'attività della Dieta regionale

Per il successivo sviluppo del Risveglio croato in Istria, il cui compito fondamentale era quello di salvaguardare la coscienza nazionale e la madrelingua croata, era decisiva la vittoria del Partito popolare croato alle drammatiche elezioni comunali del 1887 (duravano una settimana), dopo le quali anche il comune di Pinguente (Buzet) arriva nelle mani dei Croati. A quel tempo i Croati erano al potere in quasi tutti i comuni della Liburnia e del Quarnero, e vengono raggiunti i prerequisiti per la presa del potere nei comuni dell'Istria sudorientale. La conseguenza di una situazione simile era anche la prima vittoria croata alle elezioni per la Dieta regionale nel mandato dal 1889 al 1896. Vengono promossi in totale nove deputati (ben otto su dodici posti nella curia dei comuni esterni e uno nella curia cittadina), il che costituiva il maggior risultato fino allora avuto. Tra i deputati croati, al primo posto per il numero dei voti ricevuti, stava proprio il dr. Andrija Stanger, all'epoca già sindaco del comune di Volosca. Alla stessa Dieta erano eletti pure Vjekoslav Spinčić, Fran Flego, Ante Dukić, Leginja, Slavoj Jenko, Matko Mandić, Fran Volarić e Dinko Seršić. Così il Partito croato-sloveno ottiene il diritto di occupare il posto di vicepresidente della Dieta regionale come pure di scegliere i rappresentanti dei comuni esterni nel Comitato regionale (governo regionale). A vicepresidente viene nominato il famoso maestro e scrittore, Ante Dukić (1889-1894), che verrà sostituito dopo la morte da Andrija Stanger.⁷ Il riconoscimento della parità delle lingue è formalizzato in occasione dell'inaugurazione della Dieta, quando il commissario del governo pronuncia un discorso in lingua croata. Fino allora lo aveva fatto solo in lingua italiana. Comunque sia, la maggioranza pro italiana cercava in tutti i modi di ostacolare i deputati croati nell'uso della loro lingua all'Interno della Dieta istriana. Pertanto il 4 maggio 1899, in segno di protesta, i deputati popolari abbandonano la sala delle sedute e informano dell'avvenuto – tramite il bollettino *Naša sloga* – gli elettori croati e sloveni nonché tutto il pubblico.⁸

Agli inizi del 1895 i rappresentanti del popolo croato nella Dieta regionale, il dr. Stanger, Flego, Jenko, Mandić, Seršić, Spinčić e Volarić, costretti a rivolgersi al pubblico in merito alla questione linguistica, pubblicano il manifesto *Narode!* (Popolo!, N.d.T.). Il motivo principale risiedeva nel fatto che a Parenzo, il 14 gennaio 1895, il partito pro italiano liberale (che era al potere), aveva votato all'unanimità una decisione anticostituzionale che vietava l'uso della lingua croata nella Dieta e diceva che: "nella nostra lingua non si deve discutere, né chiedere nulla, né proporre". Come accuratamente messo in risalto dalla *Naša sloga*, "oggi quando abbiamo le leggi per tutta l'Austria, che sono fondamentali per tutti i popoli," e in base ai quali "tutte le lingue hanno pari diritti per entrare nelle scuole e nella vita pubblica; oggi quando in

⁷ Fran Barbalić, *Prvi istarski sabori (1861.-1877.)*, Zagreb 1954, pag. 389. Anche se l'autore non lo specifica nel titolo, in questo libro c'è una breve rassegna anche degli altri periodi della Dieta, e quindi anche dal 1877 al 1916. Cfr. pagg. 389-428

⁸ Nevio Šetić, *op. cit.*, pagg. 99-100

Istria ci siamo in maggioranza noi, Croati o Sloveni, il partito al potere vuole – con le belle o con le brutte – italianizzare a tutti i costi questa regione”. Tale tentativo della maggioranza italiana al potere (1895) ha portato allo scioglimento prematuro della Dieta regionale istriana.⁹ Anche nei due periodi successivi della Dieta (1896-1902) e (1902-1909) il dr. Andrija Stanger si trova tra i deputati croati scelti nella Dieta regionale. Non solo, ma nel periodo dall’8 gennaio 1896 al 21 luglio 1909 i deputati croati gli affidano pure il compito di svolgere il ruolo di vicepresidente della Dieta regionale. Per ora sappiamo che Andrija Stanger nel periodo di questi due mandati si impegna insistentemente per il rispetto dei diritti della lingua croata nella vita pubblica e ufficiale, ma soprattutto perché a Pisino venisse istituito il ginnasio croato (fondato nel 1899), o almeno una sezione parallela in lingua tedesca a Pola (1890), come pure per la fondazione di nuove scuole elementari (1892).¹⁰

Inoltre è un fatto noto che pure i deputati croati in Istria, soprattutto negli anni delle vittorie elettorali nelle quali era coinvolto anche Andrija Stanger, collaboravano con i deputati croati dell’opposizione nel Parlamento croato a Zagabria nonché in quello regionale a Zara (Zadar), e che approvavano sia la loro resistenza nei confronti dell’italianizzazione in Dalmazia, sia la resistenza opposta nei confronti dei tentativi di magiarizzazione in Croazia e Slavonia. I deputati istriani dimostrano la loro solidarietà nei confronti di tutto il popolo croato anche durante la resistenza panserba a Zagabria (Zagreb) nel 1902 condotta da intellettuali vicini al Partito dei diritti, appoggiata in Istria, e soprattutto durante la resistenza – durata più mesi – alla magiarizzazione nel 1903 che comunque godeva dell’appoggio del popolo croato e dei suoi deputati sia in Istria che in Dalmazia. A parte l’organizzazione delle proteste, venivano pure raccolti degli aiuti per i disastri. Dopo che la resistenza croata ai tentativi di magiarizzazione nel 1903 passa sempre più nelle mani dell’opposizione croata di ispirazione liberale a Zagabria – che era contemporaneamente contraria al dualismo della Monarchia ma a favore degli Slavi del sud – e alla quale si associa anche l’esponente del Partito croato dei diritti Fran Supilo (adesso anche redattore del fiumano *Novi list*), l’opposizione liberale tenta di instaurare una collaborazione politica¹¹ anche con la coalizione antidualistica, arrivata al potere nel Parlamento ungarico. Per la realizzazione di tali obiettivi l’opposizione liberale croata unita organizza e porta a termine, nel periodo quando Stanger era vicepresidente della Dieta, un’iniziativa che lui però non appoggia. Si tratta di due conferenze di quaranta deputati dell’opposizione croata della Croazia, Slavonia, Dalmazia e Istria, tenutesi il 2 e il 3 ottobre 1905 a Fiume, nel palazzo della famosa Sala di lettura croata (esistente ancora oggi). A parte Andrija Stanger, all’epoca vicepresidente della Dieta regionale in Istria, ai lavori del-

⁹ *Naša sloga*, nr. 5, Trst 31/1/1895, pag. 10; Nevio Šetić, *op. cit.*, pag. 99

¹⁰ Fran Barbalić, *op. cit.* pagg. 390; 411; 418; 426; 427

¹¹ Josip Horvat, *Politička povijest Hrvatske*, Zagreb, 1936, pagg. 318-343; Agneza Szabo, *Uzroci i posljedice političkih demonstracija u Hrvatskoj 1903. godine*, Časopis za suvremenu povijest 37, nr. 3, Zagreb 2005, pagg. 397-423

la conferenza partecipano altri quattro deputati croati dall'Istria: Vjekoslav Spinčić, Ante Andrijić, Mate Trinajstić e Dinko Trinajstić.¹² La seduta, come pure tutti i lavori della conferenza che vedono protagonisti i deputati croati e che non potevano non aver luogo a Fiume – all'epoca sotto governo ungherese (1868-1918) – era condizionata dalla richiesta di nuove posizioni politiche e principi riguardanti la posizione dei Croati e delle terre croate all'interno della monarchia Austro-ungarica. Ciò era dovuto alla situazione politica che vi si era creata e che era causata dalle circostanze politiche in Ungheria, dovute alla vittoria da parte dell'opposizione alle ultime elezioni. Infatti, la Monarchia ungherese si sforzava – usando tutti i mezzi politici che aveva a disposizione – di raggiungere una completa autonomia statale o meglio lo sfacelo della Monarchia dualistica, il che era (in linea di massima) appoggiato anche dai deputati croati dell'opposizione. Durante i dibattiti, i deputati croati hanno espresso la loro convinzione secondo la quale un patto duraturo tra il popolo croato e ungherese poteva essere stipulato innanzitutto mediante una severa e precisa esecuzione dei diritti politici del popolo croato, garantiti dal Compromesso tra Croazia e Ungheria del 1868. Inoltre, secondo loro c'era bisogno di modificare i rapporti (inclusa la riorganizzazione dualistica) che all'epoca in Croazia erano comuni con l'Ungheria ma anche con la parte occidentale della Monarchia, quindi con l'Austria, e tutto ciò in modo che al popolo croato venissero assicurati un'esistenza e uno sviluppo autonomi dal punto di vista politico, culturale, finanziario ed in generale economico. Fino a quel momento, infatti, tutto ciò era ostacolato dal governo liberale ungherese, che non rispettava i principi e quanto sottoscritto nel Compromesso con la Croazia. Su queste basi è stata finalmente formulata la politica del "nuovo corso" (iniziata già nel 1903) e che adesso viene espressa pure nella Risoluzione fiumana (1905). L'essenza di quest'ultima è: la risoluzione appoggia i tentativi dell'opposizione ungherese volti a raggiungere maggiore autonomia nei confronti dell'Austria. I firmatari di questo documento, tra i quali figuravano anche due deputati istriani (Spinčić e Laginja) ma non Stanger, esigono in cambio l'unificazione della Croazia e della Slavonia con la Dalmazia, in base al Compromesso croato-ungherese, come pure il rispetto di tutte le sue garanzie (lingua ufficiale croata, integrità territoriale del paese, ecc.). Viene inoltre sottolineato il reciproco interesse della Croazia e dell'Ungheria nella difesa dalla germanizzazione aggressiva e dovuta dall'ordinamento dualistico della Monarchia.¹³

È importante in questo senso la constatazione della conferenza (pubblicata una decina di giorni dopo sulle pagine della *Naša sloga*) secondo la quale ogni progresso compiuto dal popolo croato in Croazia e Slavonia nonché nella regione della Dalmazia (avente la sua Dieta regionale a Zara) avrebbe avuto un riflesso positivo anche sulla vita del popolo croato in altri stati, soprattutto nel "territorio maggiormente esposto

¹² *Naša sloga*, nr. 40, Pula 5/10/1905, 1582. Cfr. pure Nevio Šetić, *op. cit.* pag. 222

¹³ Josip Horvat, *op. cit.*, pagg. 318-330 e succ.; Ferdo Šišić, *Pregled povijesti hrvatskoga naroda*, Zagreb 1962, pag. 462; Nevio Šetić, *op. cit.*, pag. 223

in Istria".¹⁴ Tuttalpiù, stando a quanto affermato due mesi più tardi dal deputato croato nella Dieta istriana Matko Mandić in occasione del dibattito avuto luogo durante l'assemblea del *Političko društvo za Hrvate i Slovence u Istri* (Società politica per i Croati e gli Sloveni in Istria. N.d.T.; inizio dicembre 1905), "la Risoluzione fiumana voleva che la coalizione ungherese garantisse la parità dei diritti al popolo croato". Comunque sia, il Partito puro del diritto (all'epoca diretto da Josip Frank) come neanche quello Popolare rurale croato (con a capo Stjepan Radić), non volevano sottoscrivere la Risoluzione fiumana e si sono subito pubblicamente sollevati contro. Solo due settimane più tardi però, è arrivata un'altra risposta immediata alla Risoluzione fiumana: la Risoluzione zaratina del 17 ottobre dello stesso 1905, ad opera dei politici serbi. In effetti, quest'ultima appoggiava le richieste della Risoluzione fiumana, ma a patto che i Croati spartissero con i Serbi i propri diritti sovrani. Già nel mese di dicembre dello stesso anno viene fondato, in base alle due risoluzioni, il Partito della coalizione croato-serba (1905) e che subito l'anno dopo (1906) esce vittorioso dalle elezioni in Croazia e Slavonia. Dato che questo partito si esprime negativamente riguardo all'annessione austriaca della Bosnia ed Erzegovina (1908), dopo un po' di tempo si vede togliere il potere, comunque presto riconquistato e mantenuto con qualche oscillazione fino al 1918.¹⁵ Contemporaneamente il Partito popolare croato-sloveno in Istria, il cui candidato alla Dieta regionale era pure Andrija Stanger, si vede sempre più scosso dalle diatribe tra la corrente cattolica e liberale. Già da prima il movimento cattolico si diffondeva da Veglia (Krk) – dove il vescovo Antun Mahnić aveva fondato il bollettino *Pučki prijatelj* (Amico del popolo, N.d.T.; 1899) – innanzitutto a Fiume e poi nella regione di Volosca e altre regioni istriane, soprattutto Pisino, che diventa focolare della stampa e delle associazioni cattoliche (1909), ma anche di resistenza al liberalismo (nonostante Mahnić abbia inizialmente collaborato per alcuni anni con il Partito popolare croato-sloveno¹⁶). Pertanto potrebbero risiedere qui i motivi per i quali Andrija Stanger dopo la scadenza del mandato (1902-1909) non viene più eletto quale rappresentante del Partito popolare croato alla Dieta regionale istriana. Comunque sia, rimane – fino al crollo dell'Austro-Ungheria nel 1918 – sindaco del Comune di Volosca e poi del nuovo comune amministrativo Volosca-Abbazia (dal 1911).

4. Caratteristiche fondamentali dell'attività nel campo della cultura e dell'istruzione

Gli esponenti del Risveglio nazionale croato in Istria, tra cui – abbiamo visto – un ruolo di spicco era rivestito anche da Andrija Stanger, si adoperavano non solo nel campo politico, ma anche in quello volto a consolidare la coscienza nazionale e la lin-

¹⁴ *Naša sloga*, nr. 41, Pula, 12/10/1905, pag. 1585

¹⁵ Ferdo Šišić, *op. cit.*, pagg. 462-467

¹⁶ Marino Manin, *op. cit.*, pag. 528

gua materna nel popolo. Questi obiettivi dovevano essere raggiunti non solo mediante un graduale rinforzamento dello sviluppo economico e un congiungimento del corso di quest'ultimo con quello delle altre regioni croate, ma anche con una contemporanea diffusione della cultura e dell'istruzione nel popolo. In altre parole, al centro dell'attenzione stava pure l'ampliamento della rete della scuole elementari e medie superiori, soprattutto mediante l'istituzione di enti culturali e risorgimentali croati, tra cui ricordiamo al primo posto (oltre alla Sala di lettura di Castua, 1866, la più antica del Risorgimento croato) anche il *Društvo bratovštine hrvatskih ljudi u Istri* (Società della confraternita della gente croata in Istria, N.d.T.; 1874) che dà vita alla Sala di lettura castuana per "aiutare la gioventù studente in Istria" e alla quale collaborano pressapoco tutti gli uomini di spicco del Risveglio nazionale croato. La Società aveva i propri commissari in tutta la Croazia, grazie soprattutto alla stretta collaborazione con lo *Hrvatsko književno društvo sv. Jeronima* di Zagabria (1868). Quest'ultima ha contribuito notevolmente alla divulgazione della *Confraternita* mediante la pubblicazione gratuita – sulle pagine della *Danica* e del Calendario nonché annuario della Società di S. Girolamo – delle sue regole come pure di altre notizie riguardanti il suo lavoro.¹⁷

Essendo a conoscenza del fatto che negli anni '80 del XIX secolo quasi il 60% degli scolari croati in Istria non aveva l'opportunità di frequentare le scuole elementari (in primo luogo per la loro insufficienza numerica), gli esponenti del Risorgimento in quei territori erano coscienti del pericolo che nasceva dall'attività della società italiana *Pro patria* (1866) e poi della *Lega nazionale* (1891). Per questo motivo danno vita, grazie anche agli aiuti finanziari del vescovo di Đakovo Josip Juraj Strossmayer e del canonico di Zagabria Franjo Rački, alla *Confraternita dei ss. Cirillo e Metodjo* per l'Istria, avente sede a Pola (1893) e approvata dal governo locale il 24 febbraio 1893. Due anni più tardi la sede della Confraternita si trasferisce ad Abbazia (1895). Tra i 44 fondatori della Confraternita, di cui ognuno aveva versato una quota di fondazione ammontante a cento fiorini (equivalenti a circa due paghe medie mensili, pagabili in una o più rate), troviamo anche Andrija Stanger. Tuttalpiù, accanto al dr. Dinko Vitezić eletto a presidente e al segretario dr. Matko Laginja, Stanger ricopre il ruolo di cassiere della Confraternita che come abbiamo visto trasferirà tra non molto la sua sede ad Abbazia.

Secondo le regole approvate dalla Confraternita, il suo compito fondamentale era quello di "promuovere, nei limiti delle possibilità, le scuole croate in Istria, nello spirito cattolico e popolare", perché "villaggi importanti e dintorni non possiedono scuole elementari, e in molte regioni dove esse riescono a sopravvivere sono tali da non portare profitto, anzi molte volte arrecano danni perché non poggiano su basi sane della lingua popolare. Così il nostro popolo da una parte perisce perché gli viene a mancare ogni istruzione, e dall'altra parte perisce pure il nostro gruppo nazionale sotto gli

¹⁷ Agneza Szabo, *Osvojt na rad "Društva Bratovštine hrvatskih ljudi u Istri" za vrijeme njegova utemeljenja i prvog predsjednika Vjekoslava Vlaha (1874.-1883.)*, in *Zbornik Kastavštine IX*, Kastav 2001, pagg. 29-40

influssi dello straniero e della sua – secondo lei – falsa cultura”.¹⁸ Visto e considerato che secondo le regole della Confraternita era suo compito principale anche la raccolta dei mezzi per la realizzazione dell’obiettivo fondamentale, e questo era l’inaugurazione e il sostentamento delle scuole elementari in Istria, i suoi membri si sono giustamente rivolti ai patrioti croati in Istria e anche altrove. Per questo motivo già agli inizi dell’agosto 1893 viene inviato, con la mediazione della *Naša sloga*, l’*Invito al sostegno e alla collaborazione* “rivolto soprattutto ai più vicini fratelli Croati e Sloveni”, sperando in un aiuto anche da parte di altri popoli, soprattutto slavi. L’invito era rivolto a tutti quelli che avessero la voglia e la possibilità di diventare soci della *Confraternita dei ss. Cirillo e Metodio*, pagando una quota annuale di associazione che ammontava a 1 fiorino (che corrispondeva in media a due diarie), o soci fondatori che in una o più rate avrebbero versato cento fiorini, oppure ancora soci contributori che avrebbero fatto – a seconda delle loro possibilità – delle offerte.¹⁹

Bisogna sottolineare che l’iniziativa ha incontrato il favore di molte persone, sia in Istria che altrove. A testimoniare quanto successo abbiano avuto sia l’iniziativa di fondazione della *Confraternita dei ss. Cirillo e Metodio* come pure l’Invito a ricevere l’appoggio divulgato sulla stampa, anche il testo pubblicato subito dopo l’invito ai soci dalla maggiore testata croata di Zagabria – l’*Obzor* (l’*Orizzonte*, N. d. T.) – e cinque giorni più tardi anche della *Naša sloga*. Ne riportiamo l’essenza: “In Istria si tratta del solo gruppo nazionale e della sua esistenza. L’Istria è terra croata. E pure? Viene rivendicata dagli Italiani che se ne arrogano la proprietà a favore dell’Italia. (...) I patrioti croati in Istria (tra i quali si distingue, come abbiamo visto, anche Andrija Stanger, n. di A. Szabo) – e questo va riconosciuto espressamente – fanno tutto il possibile, fanno miracoli, per opporre resistenza all’irruzione italiana. Gli strumenti da loro usati sono molto modesti, soprattutto se pensiamo in riferimento a quelli che possedeva la *Lega*”. In più, più tardi nello stesso testo leggiamo: “Istria – italiana o croata. È qui che ha luogo la domanda, e la soluzione della stessa spetta a noi. In questo caso non si può dire che il futuro sia incerto. Il futuro dell’Istria è croato, e con la Croazia e a fianco della Croazia, come deve essere – e solo se siamo noi a volerlo. E noi dobbiamo volerlo”.²⁰ Ne consegue una stupenda risonanza dei membri e numerosi donatori nel corso del primo anno di attività della Confraternita ma anche negli anni a seguire. Arrivavano da tutta la Croazia e anche dalla Bosnia ed Erzegovina. I loro nomi, come pure quelli dei fondatori grazie al cassiere della Confraternita Andrija Stanger e poi dei suoi successori, venivano regolarmente pubblicati sulla stampa, innanzitutto la *Naša slo-*

¹⁸ *Naša sloga*, nr. 28, Trst, 13/08/1893, 57

¹⁹ *Naša sloga*, nr. 32, Trst, 10/08/1893, pagg. 65-66

²⁰ *Naša sloga*, nr. 33, Trst, 17/08/1893, pag. 67. Molte altre riviste pubbliche croate scrivevano all’epoca della fondazione della Confraternita, anche il bollettino del governo a Zagabria, *Narodne novine* (*Gazzetta Ufficiale*, N.d.T.). Pure qui non manca il consenso per la fondazione della Confraternita, ma manca invece il consenso alla politica del suo comitato di amministrazione del quale fa parte, come abbiamo già visto, anche Andrija Stanger in veste di cassiere.

ga, e poi trasmessi ogni tanto anche da altri periodici croati. Questi nomi continuano a testimoniare ancora oggi quanto fosse ampia l'adesione dei membri e dei donatori durante il primo anno di attività della Confraternita ma anche negli anni successivi.²¹ Tra i donatori si distinguevano soprattutto i sacerdoti e i vescovi cattolici. Così, ad esempio, il vescovo Josip Juraj Strossmayer ha inviato già il 22 agosto 1893 una lettera di sostegno alla Confraternita dei ss. Cirillo e Metodio per l'Istria e al suo cassiere Andrija Stanger un contributo monetario di 1000 fiorini. Nella lettera di Strossmayer troviamo anche queste parole di supporto: la fondazione della Confraternita "è avvenuta nel momento giusto, per uccidere gli appunto micidiali propositi delle associazioni nemiche, che operano con tanti soldi per fare in modo che il nostro buon popolo in Istria si deluda del suo stesso gruppo nazionale e diventi quello che non è destinato a diventare, né da Dio né da natura."²² Chiaramente, non possiamo in questa sede elencare tutti i donatori, tra cui anche molte città e comuni, ma diciamo che il vescovo di Zagabria Juraj Posilović, dopo altri contributi destinati ad enti coinvolti nel Risveglio nazionale in Istria, nel 1912 dona alla Confraternita dei ss. Cirillo e Metodio mediante lascito testamentario l'ingente somma di 25000 fiorini.²³

Con simili attività la Confraternita opponeva resistenza e si adoperava a diffondere la cultura e la scuola nel popolo, ma anche a rinforzare la coscienza nazionale croata in Istria, il che contribuiva anche alla maggiore alfabetizzazione del popolo croato e la sua adesione alle elezioni per la dieta. In questo modo viene agevolata anche la vittoria dei deputati croati alle elezioni per la Dieta regionale, tra cui anche Andrija Stanger (1889-1909) che ne sarà pure vicepresidente (1896-1909). Oltre al già menzionato supporto offerto da Stanger vicepresidente della Dieta, è proprio grazie al sostegno della Confraternita dei ss. Cirillo e Metodio per l'Istria che viene inaugurato il primo ginnasio croato in Istria, nella città di Pisino (1899). In quest'ultima viene fondata pure la società cattolica *Pučko sijelo* (Ritrovo popolare, N.d.T.; 1909) e la società di mutuo soccorso *Obrana* (Difesa, N.d.T.; sempre nel 1909). Nello stesso 1909 la direzione della società magistrale *Narodna prosvjeta* (Scuola popolare, N.d.T.) è nelle mani di persone con convinzioni cattolico-sociali, ma presto la direzione passa a maestri di ispirazione liberale, tanto che quelli di ispirazione cattolica si separano e danno vita alla *Hrvatska škola* (Scuola croata, N.d.T.) e iniziano la pubblicazione dell'omonima rivista. A Pisino, come pure in altre città istriane tra cui Abbazia, era attiva anche la *Matica hrvatska*, ma non possiedo le prove per dire se Andrija Stanger abbia effettivamente e direttamente collaborato con quest'ultime associazioni nazionali.

²¹ Della recente bibliografia v. in particolare: Nevio Šetić, *op. cit.*, pagg. 279-305, Capitolo D. Družba sv. Ćirila i Metoda za Istru.

²² *Naša sloga*, nr. 35, Trst, 31/08/1893, pag. 71. Nevio Šetić, *op. cit.*, pag. 280

²³ Nevio Šetić, *op. cit.*, pagg. 301-302

Comunque sia, quello che abbiamo finora potuto accertare in base a fonti storiche rilevanti e alla bibliografia, ci testimonia che Andrija Stanger con la sua attività era al centro della politica e cultura croate in Istria. Grazie a tutte le mansioni svolte Stanger ha fatto in modo che Volosca e le zone circostanti come pure tutto il popolo croato si sentano in qualche modo in debito con lui. Abbiamo pertanto davanti a noi ancor sempre il compito di continuare con le ricerche riguardanti la vita e l'attività di questo importante personaggio croato, come pure di molti altri – anche sconosciuti – esponenti della storia e cultura croate e dei quali si continua, ingiustamente, a tacere.

ZUSAMMENFASSUNG

ANDRIJA STANGER, HERVORRAGENDER KROATISCHER POLITIKER UND VERDIENTER BILDUNGS – UND KULTURARBEITER

Dr. Agneza SZABO

Unter den zahlreichen und verdienten kroatischen Großen aus Volosko tut auch Dr. Andrija Stanger sich hervor. Er war Abgeordneter im Landtag in Poreč und Vorstand der Gemeinde Volosko-Opatija (1895-1918). Obwohl seine Zeitgenossen ihn für eine hervorragende Persönlichkeit der Gemeinde Volosko-Opatija hielten, musste er sich nach der italienischen Okkupation 1918 aus dem öffentlichen Leben zurückziehen. Obgleich ihn das Volk auch weiterhin ehrte, und hervorragende kroatische Dichter ihn auch nach seinem Tode in ihren Gedichten rühmten, können wir seinen Namen in keiner kroatischen Enzyklopädie und in keinem Lexikon finden. Eine Ausnahme stellen regionale Lexiken oder Bücher dar, aber Andrija Stanger sollte wegen seiner Tätigkeit die Achtung des ganzen kroatischen Volks genießen.

Andrija Stanger hat mit dem Ortspfarrer und der übrigen Priesterschaft die Verbreitung der Kultur und Bildung im Volk unterstützt. Als Student und später als Schulinspektor interessierte er sich auch für Politik. Andrija Stanger war ein hervorragender Redner im Landtag in Poreč, wo er sich für politische Rechte des kroatischen Volks einsetzte, von denen "das Recht auf die kroatische Sprache" und "die Zugehörigkeit Istriens zu Kroatien" von entscheidender Bedeutung waren. Seine politischen Ideen waren in der Zeitung "Naša sloga" veröffentlicht. Als Gemeindevorstand unterstützte er die wirtschaftliche Entwicklung von Kvarner, die Teilnahme an inländischen und internationalen wirtschaftlichen Ausstellungen, die Gründung der Geldeinrichtungen "Posujnica", die urbane Entwicklung der ganzen Umgebung, den Bau von Schulen und des Gymnasiums in Pazin. Er war ein hervorragendes Mitglied der Gesellschaft von St. Cyril und Method wie auch der anderen Einrichtungen der kroatischen nationalen Wiedergeburt.



I partecipanti al colloquio scientifico